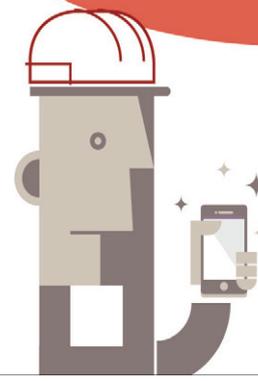


**PROGETTI E CONCORSI**  
Scuole con i concorsi  
di Palazzo Chigi



Abbonati su

[www.ilsole24ore.com/BCEdilia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilia)



o usa il codice QR!



I bilanci 2013 delle prime 50 società : dati complessivi positivi, ma ricavi e utile sono sempre più concentrati nella top 15

# Grandi imprese, mercato spaccato

Boom di fatturato dei primi quindici, la quota di ricavi all'estero sale al 45%

DI ALESSANDRO ARONA

**F**atturato in leggera crescita (+5%) e redditività in forte aumento (Ebitda +28%, Ebit +35%, utile netto sette volte rispetto all'anno precedente). I bilanci 2013 delle prime 50 imprese italiane di costruzioni (top 45 imprese generali e top 5 specialistiche) rivelano una situazione complessivamente positiva, ma dietro il dato aggregato si nascondono situazioni profondamente diverse.

Negli ultimi tre anni, a causa soprattutto della crisi (liquidazioni, fallimenti, bruschi cali di fatturato) 19 imprese su 50 sono uscite dalle classifiche, sostituite da altrettante "new entries". Quest'anno le "debuttanti" sono Piacentini (Modena), Cbr (coop di Rimini), Tirrena Scavi (Massarosa, Lucca), Vezzola (Lonato del Garda, Brescia), Europea 92 (Isernia), Clea (Campolongo, Venezia), Pac (Bolzano) e Vitali (Milano).

In alcuni casi queste imprese entrano in classifica sull'onda di forti crescite, come il +108% di fatturato di Piacentini grazie ai lavori marittimi per Saipem, o il +35% di Vezzola grazie ai subappalti Brebemi. Per Tirrena Scavi e Clea è bastato il +12%, ma negli altri quattro casi le imprese sono entrate in classifica pur con cali di fatturato. Semplicemente perché l'uscita di molte medie imprese "per crisi" ha drasticamente abbassato i requisiti per far parte delle "grandi" imprese.

Per entrare nella top 45 servivano nel 2008 113 milioni di euro di produzione, adesso ne bastano 58 (valore che sarebbe anche più basso a moneta costante 2008).

Se dunque il fatturato totale aumenta, è chiaro che si concentra sempre di più tra le "grandissime", le prime 10-15 imprese, che sono sempre le stesse (con la fusione Salini-Impregilo). ■

SEGUE A PAGINA 2

## SPECIALE CLASSIFICHE

### NUMERI UNO 2013 «Per categorie»

<b>Fatturato</b>	Salini Impregilo	<b>3.945 milioni</b>
<b>Crescita fatturato</b>	Pietro Cidonio	<b>+114%</b>
<b>Ebit/fatturato</b>	Piacentini	<b>15,1%</b>
<b>Utile/fatturato</b>	Vianini Lavori	<b>10%</b>
<b>Debt/equity</b>	Colombo Costruzioni	<b>-0,87</b>
<b>Portafoglio/ricavi</b>	Vianini Lavori	<b>9,6</b>

### LA SERIE STORICA

Dati in milioni di euro



■ Nell'istogramma (sotto) si vede che il fatturato totale delle Top 45 imprese è cresciuto negli anni, ma quelle a fine classifica sono sempre più piccole

### DOSSIER CLASSIFICHE

■ Tutti i numeri sulle prime 45 imprese generali + 5 specialistiche. Anche on line



**SUL WEB**

[www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com](http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com)

## Sblocca Italia. Via libera alla Camera, ora il Senato



**A** sette giorni dalla fiducia il decreto Sblocca Italia incassa il via libera della Camera. Ora tocca al Senato. Tempi stretti per la conversione (11 novembre) ■

## Padoan. «Mille progetti, piano da dieci miliardi»



**B**anda larga, infrastrutture di trasporto, Pmi, efficienza energetica negli edifici pubblici, opere ambientali. Entro metà novembre la lista italiana per il Piano Juncker. ■

## Expo. Commissariate Maltauro e Tagliabue



**L'**Anac avvia l'iter per il commissariamento della Maltauro, relativamente all'appalto per le vie d'acqua di Expo. Stessa procedura anche per la Tagliabue. ■

## PROGETTAZIONE

### Norme tecniche, resta l'impasse. Il Consiglio non scioglie i nodi

**A**ncora un rinvio. Le ultime vicende legate al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici sull'aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni sembrano aver portato questa storia infinita al punto di non ritorno. Ufficialmente, il massimo organo consultivo del ministero delle Infrastrutture, dopo il passaggio a vuoto del 24 ottobre scorso, ha riaggiornato la seduta al 14 novembre, nella speranza di chiudere con il voto finale. Anche in caso di approvazione, però, sarà sancita l'incapacità del Consiglio di raggiungere una sintesi condivisa sui due punti più spinosi: i materiali e gli edifici esistenti. ■

SERVIZI A PAGINA 4

## APPALTI

### Anticipo prezzi, ultimi due mesi. Addio alla responsabilità solidale

**S**olo due mesi di vita per l'anticipazione prezzi. A meno di proroghe la misura anti-crisi introdotta dal decreto del fare (Dl 69/2013) è destinata a scadere il 31 dicembre 2014. La possibilità di un allungamento è legata al passaggio parlamentare della legge di Stabilità. Nel testo varato dal Governo, che ha confermato ecobonus e sgravi al recupero anche per il 2015, la norma non ha per ora trovato spazio. Ma c'è spazio per gli emendamenti. Intanto i costruttori incassano l'addio definitivo alla responsabilità solidale fiscale, grazie all'approvazione del decreto sulle semplificazioni fiscali varato in via definitiva dal Governo. ■

SALERNO A PAGINA 5

**24 ORE BUSINESS CLASS**  
CASA, EDILIZIA E TERRITORIO

**In offerta**  
a soli **€ 199,00+IVA**  
anziché **€ 349,00+IVA**

**-42%**



[www.ilsole24ore.com/BCEdilia](http://www.ilsole24ore.com/BCEdilia)

I ricavi fuori confine sono raddoppiati in dieci anni per le imprese al vertice, ma dietro i successi ci sono in alcuni casi vecchi

# Esteri, concessioni e in house

Tra i «campioni» in Italia per ricavi e risultati Pizzarotti (molto attiva nei project finance), Glf,

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il primo fattore di crescita e di successo delle grandi imprese è stato negli ultimi anni l'estero.

Questo riguarda quasi tutte le società della Top 10 (escluse Glf, Itinera e Cmb), più Rizzani, Maltauro e Tecnimont e tutte le specialistiche escluse Pietro Cidonio. Secondo le indagini Ance le imprese che lavorano all'estero (circa 40 imprese, ma dove le 15 più grandi valgono il 95% dei ricavi) hanno aumentato in dieci anni il loro fatturato da 9,8 a 15,8 miliardi di euro, un raddoppio interamente dovuto alla crescita all'estero (la "quota nazionale" è anzi scesa da 6,8 a 6,3 miliardi).

Scorrendo i dati complessivi di bilancio dello **Speciale Classifiche** (curato come ogni anno per «Edilizia e Territorio» da Aldo Norsa e il suo Studio Guamari) si vedono bene i forti incrementi di fatturato e redditività delle prime nove imprese in classifica, esclusa Salini Impregilo per la difficile confrontabilità di dati ancora "pro forma", con la fusione che è operativa solo dal 2014.

Scendendo in classifica, invece, cominciano a comparire molti segni meno nel fatturato, e le sette imprese in perdita (Coopsette, Unieco, Tecnimont Civil Construction, Cbr, Cooperativa di costruzioni, Ics, Acmar) sono tutte tra la posizione 12 e 35 in classifica.

Oltre all'estero ci sono **altre chiavi di lettura nel successo delle grandi imprese**. Mantovani, ad esempio, continua a godere di un ottimo bilancio (pur in calo di volumi è ai top per redditività) grazie ai

lavori del Mose, anche nonostante le inchieste giudiziarie che l'hanno colpita, ma certo deve "inventarsi un futuro". Imprese come Pavimental (Atlantia) e Itinera (Gavio) restano solide grazie ai lavori in house, e la seconda cresce anche grazie all'incorporazione di Codelfa.

Anche Rizzani cresce per incorporazione (Sacaime), oltre che grazie all'estero.

Esistono poi eccezioni alle regole, **imprese che crescono in Italia e senza appalti in house**. Pizzarotti, unica tra i superbig ad avere un modesto 21% all'estero («Ma saliremo molto nei prossimi anni» dice il presidente Paolo Pizzarotti), forte delle molte opere in Italia in concessione, vinte con gara, o con i vecchi contratti Tav (Milano-Verona). Poi Grandi Lavori Fincosit, che oltre a una quota del Mose detiene molti medi appalti di lavori Anas, autostradali, ferroviari e marittimi in Italia; la catanese Tecnis, ultimo campione nazionale rimasto al Sud, lavori al 98% in Italia vinti con gara. E Vianini Lavori, che pur con fatturato in calo continua a chiudere con utile record (10% del fatturato) e indici di bilancio tutti positivi.

Le imprese più in difficoltà restano le coop Unieco e Coopsette, che puntano però a un percorso di fusione per ritrovare un futuro.

Tra le new entries va comunque sottolineata la performance 2013 di **Piacentini**, non solo per il fatturato a +108% ma anche per gli indici di redditività al n. 1 per Ebitda e Ebit, e al n. 3 per l'utile netto. ■

ALESSANDRO ARONA

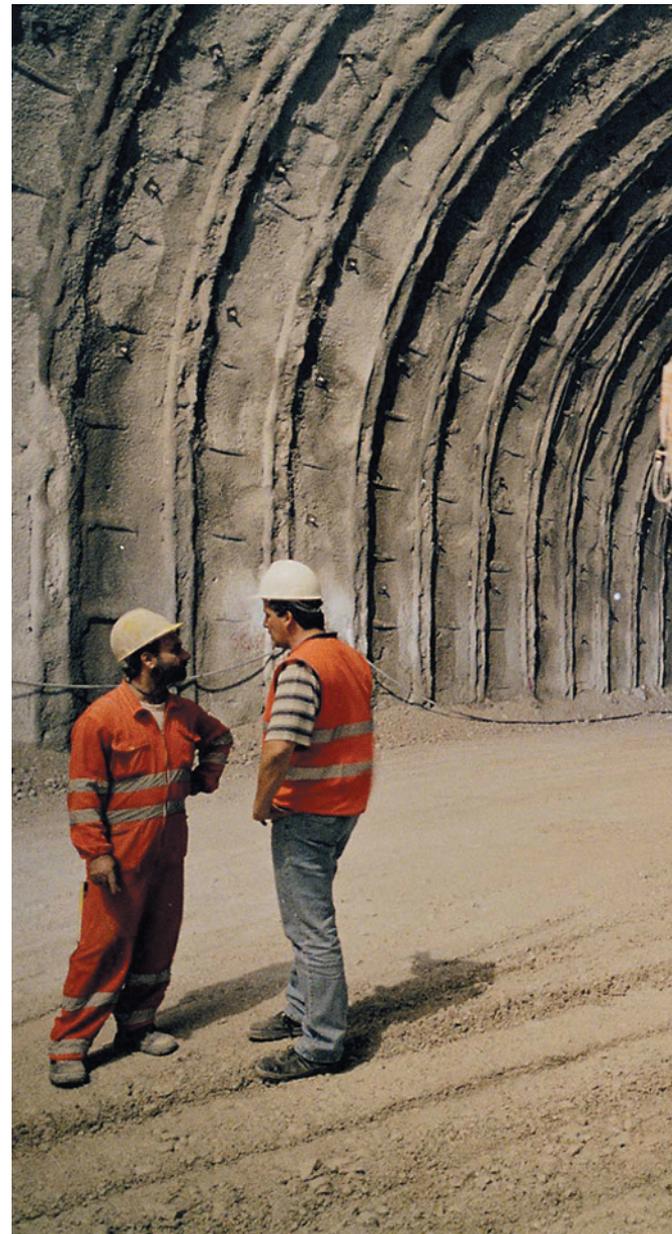
## Expo e Mose, altri commissari

Il presidente dell'Autorità Anticorruzione, Raffaele Cantone, ha chiesto il 28 ottobre al Prefetto di Milano Francesco Paolo Tronca, in base alla procedura di cui all'articolo 32 del Dl 24 giugno 2014 n. 90 (convertito con la legge 11 agosto 2014, n. 114), il commissariamento dell'impresa Maltauro - già "sotto tutela" per l'appalto Expo delle "architetture di servizio", circa 50 milioni di euro di valore - anche per l'appalto delle "Vie d'Acqua" da 42 milioni (al netto del ribasso).

Ora il prefetto dovrà decidere il da farsi, ma visto il "peso politico" di Cantone è probabile che il commissariamento ci sarà. Questa notizia è emersa il 30 ottobre, dopo la chiusura dello Speciale Classifiche, dunque non ne troverete traccia nella scheda su Maltauro.

Cantone, con la stessa lettera al prefetto, ha chiesto il commissariamento anche della Tagliabue (che non è nella Top 50 per fatturato), impresa in Ati con Maltauro sulle Vie d'Acqua.

Ma la novità più dirompente potrebbe arrivare per il Mose: Cantone ha inviato al prefetto di Roma la richiesta per commissariare il concessionario dei lavori Consorzio Venezia Nuova. Potrebbe cambiare tutto per l'impresa Mantovani, che da Mose ricava parte importante del suo fatturato. Seguiremo la vicenda nei prossimi giorni.



TOP ESTERO		
Classifica per fatturato all'estero		
Posizione 2013	Impresa	Milioni di euro
1	Salini Impregilo	3.144,1
2	Astaldi	1.651,1
3	Condotte	742,7
4	Ghella	582,7
5	Cmc	525,1
6	Bonatti	442,0
7	Sicim	432,5
8	Trevi	424,8
9	Cimolai	337,7
10	Rizzani de Eccher	286,8

Fonte: Rapporto Ance 2014 sulle imprese all'estero

REDDITIVITÀ LORDA		
Ebitda (Mol) / fatturato		
Posizione 2013	Impresa	Ebitda margin (%)
1	Piacentini	22,8
2	Ghella	16,6
3	Cmc	15,1
4	Interstrade	15,0
5	Toto	14,1
6	Astaldi	12,9
7	Mantovani	12,3
8	Europea 92	12,3
9	Carron	11,4
10	Condotte	10,6

### CMC ENTRA NELLA TOP

L'Ebitda è la differenza tra ricavi e costi di produzione, senza considerare oneri finanziari, ammortamenti e imposte. Il rapporto tra ebitda e ricavi, per 100, è detto ebitda margin, ed esprime la redditività lorda dell'impresa, nella produzione. Spicca tra i big, come lo scorso anno, la redditività di Mantovani, che beneficia ancora dei lavori del Mose. Bene anche Ghella, come lo scorso anno, mentre sale di molto Cmc. Sempre fuori classifica Salini Impregilo.

REDDITIVITÀ NETTA		
Ebit/fatturato		
Posizione 2013	Impresa	Ebit margin (%)
1	Piacentini	15,0
2	Interstrade	11,7
3	Mantovani	10,1
4	Carron	10,0
5	Ghella	9,5
6	Astaldi	9,4
7	Europea 92	7,7
8	Guerrato	6,9
9	Intercantieri Vittadello	6,6
10	Condotte	6,1

### DEBUTTO BOOM PER PIACENTINI

L'Ebit si ottiene sottraendo ai ricavi della produzione, oltre ai costi di produzione e al personale (così si arriva all'Ebitda), anche ammortamenti e accantonamenti (margine operativo netto) e poi ancora gli oneri delle gestioni accessorie, aggiungendo poi i proventi delle gestioni accessorie e i proventi finanziari. Togliendo poi oneri finanziari, oneri/proventi straordinari, e imposte, si arriva all'utile (o perdite) nette. L'Ebit margin (Ebit/fatturato) è in sostanza l'utile operativo rispetto al giro d'affari.

### ESCE PIZZAROTTI

Salini Impregilo si consolida nel 2013 al Top nella classifica per fatturato all'estero, con valori però leggermente inferiori a quelli 2012, sommati proforma: 3.144 milioni contro 3.326. Cresce ancora la quota estera di Astaldi (dal 60 al 66%), e ancor più quella di Condotte (dal 50 al 61%). Bonatti cala il suo fatturato estero ma guadagna due posizioni in classifica. Esce dalla Top 10 Pizzarotti, impresa che però annuncia forti incrementi dell'estero nei prossimi anni.

appalti pre-Merloni (Mose e Tav) o contratti all'interno del gruppo

# spingono i top 15

Vianini Lavori, Tecnis – Rizzani sale con lo shopping

## TOP 10 FATTURATO

Pos. 2013	Impresa	migliaia di euro
1	Salini Impregito	3.945.312
2	Astaldi	2.519.675
3	Condotte	1.215.896
4	Pizzarotti	1.161.647
5	Cmc	1.015.606
6	Grandi Lavori Finvosit	771.587
7	Ghella	700.831
8	Itinera	674.693
9	Rizzani de Eccher	571.591
10	Cmb	552.022

## INCREMENTO DI RICAVI

Pos. 2013	Impresa	Var. % 2013/2012
1	Pietro Cidonio	+114,4
2	Piacentini	+107,8
3	Tecnimont Civ. Cos.	+68,2
4	Italiana Costruzioni	+52,4
5	Grandi Lavori Fincosit	+42,6
6	Tecnis	+40,6
7	Pizzarotti	+35,7
8	Rizzani de Eccher	+34,8
9	Vezzola	+34,7
10	Pessina Costruzioni	+29,8

## SOSTENIBILITÀ DEI DEBITI

Posizione 2013	Impresa	Debt/equity
1	Colombo costruzioni	-0,87
2	Rizzani de Eccher	-0,43
3	Intercantieri Vittadello	-0,16
4	Clea	-0,07
5	Vianini Lavori	-0,05
6	Strabag (Italia)	-0,03
7	Collini Lavori	-0,02
8	Cbr	0,25
9	Grandi Lavori Fincosit	0,28
10	Interstrade	0,29

### VERTICE INVARIATO

Il Debt/equity è il rapporto tra Posizione finanziaria netta (Pfn = debiti e leasing - cassa e crediti/titoli) e Patrimonio netto (capitale sociale + riserve + utili senza dividendi). Esprime la sostenibilità dei debiti, e dovrebbe essere inferiore o di poco superiore a 1. Se inferiore a zero, l'impresa ha una Pfn negativa, cioè riserve e crediti superano i debiti. In generale ciò è positivo, ma può significare anche che si è investito poco.

## UTILE NETTO

Incidenza % sul fatturato

Posizione 2013	Impresa	% utile su fatturato
1	Vianini Lavori	10,1
2	Interstrade	7,2
3	Piacentini	6,3
4	Itinera	6,0
5	Carron	5,1
6	Intercantieri Vittadello	3,8
7	Mantovani	3,7
7	Europea 92	3,7
7	Clea	3,7
10	Astaldi	3,0

### VIANINI LAVORI, POI LA «NEW ENTRY»

Il Net margin è il rapporto in percentuale tra utile netto e valore della produzione. Sostanzialmente indica la parte di ricavi che l'impresa riesce a trasformare in profitto. Al vertice balza Vianini Lavori, che lo scorso anno era al decimo posto, mentre Salini Impregito (che era prima con le due società divise) esce dalla classifica. Interstrade si conferma nei primi posti, mentre debutta alla grande (come per le altre classifiche) la new entry Piacentini. Regge, tra i big, Astaldi, mentre le altre società con Net margin nella Top 10 sono tutte medio-piccole.

## BILANCI IN ROSSO

Imprese con perdite

Posizione 2013	Impresa	Risultato netto in milioni di euro
1	Coopsette	-84,768
2	Unieco	-63,675
3	Tecnimont civil construction	-19,662
4	Cbr	-1,984
5	Cooperativa di costruzioni	-1,967
6	Ics Grandi Lavori	-1,820
7	Acmar	-1,305

### DA DIECI A SETTE LE IMPRESE IN PERDITA

Le imprese della Top 50 per fatturato che chiudono in perdita l'esercizio erano sei nel 2010, salite a nove nel 2011, arrivate a dieci nei dati di bilancio 2012. Ora riscondono a sette. Coopsette e Unieco sono entrate e già uscite dal concordato preventivo, ma restano quelle con il rosso più profondo. Ancora pesante anche il rosso di Tecnimont, ma il fatturato raddoppia.

Le imprese uscite e quelle che restano: l'analisi

## Quattro anni di crisi, «selezione della specie»

DI ALDO NORSA

Il vertice italiano delle costruzioni, nei dati di bilancio 2013, appare meno sofferente di quanto una crisi - avviata in varie forme a partire dal 2008 - farebbe pensare.

E non è solo lo sviluppo dei lavori all'estero a compensare la debolezza della domanda interna perché lo sviluppo del fatturato fuori confine è stato tutto sommato limitato: tra il 2012 e il 2013 un aumento dell'8,3%, meno del doppio della crescita totale (4,9%).

È piuttosto un fattore tutto interno al mondo dell'offerta: la «selezione della specie» avvenuta, in particolare negli ultimi tre esercizi, per abbandoni di tante grandi imprese. Una selezione purtroppo non interamente dovuta a non concorrenzialità delle aziende stesse ma imputabile anche a fattori esogeni: in primis gli irresponsabili ritardi nei pagamenti da parte dei committenti (pubblici) italiani, imitati e seguiti dai privati, nell'incapacità del mondo bancario di intervenire con adeguate linee di credito...

Traendo da un elenco di 68 imprese medio-grandi in «procedura concorsuale» (si veda sul sito di «Edilizia e Territorio»), quelli che sono definitivamente usciti dal vertice della classifica sono 19: Baldassini-Tognozzi-Pontello, Bentini, Carena, Cesi, Consorzio Etruria, Consta, Dec, Edimo Holding, Gdm, Ghizzoni, Impresa, Iter, Matarrese, Orion, Rosso, Sacaim, Seli, Sigenco e Zh General Construction.

Questa selezione, che da un lato ha rafforzato le società rimaste nel mercato e dall'altro ha impoverito il «sistema Italia» in competenze e qualifiche, è comunque la base da cui ripartire per ricostruire. Ed è in un certo senso confortante notare che l'ondata di indagini giudiziarie per corruzione, in particolare per le vicende Mose ed Expo, abbiano investito tre aziende - Grandi Lavori Fincosit, Maltauro e Mantovani - sufficientemente forti per loro conto (malgrado la terza resti estranea all'esportazione).

E quindi, scorrendo la classifica 2014, si può ragionevolmente affermare che le forze in campo dovrebbero resistere e anzi rafforzarsi se solo troveranno sinergie. In primis quella, da tempo annunciata, tra Unieco e Coopsette (includente la newco Sicrea) che nasce da due debolezze ma conta di trasformarle in una sola forza.

Certo il problema più grave dell'imprenditoria italiana è non aver trovato il modo, trenta o anche solo vent'anni fa (quando si dissolse l'impero Iri-Italstat) di raggiungere dimensioni tali da esercitare quella

stessa «silenziosa persuasione» (c'è chi la chiama «lobby») dei grandi gruppi europei nei confronti della propria classe politica. Di porsi, in quanto soggetti che gestiscono facilities e utilities (edifici e infrastrutture di pubblica utilità), a diretto contatto con la pubblica opinione, alla quale proporre i propri marchi in positivo, perché soddisfano gli utenti e non li antagonizzano con lavori invasivi e interminabili.

Quindi non ci si stupisce che allo scoppio di ogni scandalo i costruttori siano additati come portatori di corruzione. Che la loro immagine resti così compromessa da disincentivare la volontà di investimenti da parte di governanti a cui creano - non risolvono - problemi.

Detto questo, le potenzialità non mancano tra chi ha saputo rafforzarsi anche nei momenti più bui (ed è pronto a riportare in Italia da fuori competenze e risorse).

In ordine dimensionale decrescente, mentre la scelta (forse tattica in fase di battaglia Salini-Gavio) di uscire dalle concessioni fa oggi di Salini Impregito un soggetto dif-

ficilmente confrontabile con i players europei, Astaldi potrebbe far leva sulla sua quotazione in Borsa per diventare in un certo senso (e facendo tesoro di quanto fa all'estero) il terzo grande delle concessioni, dopo Benetton e Gavio (che però non hanno la sua presenza all'este-

ro). Soprattutto se si rafforzasse con una impresa cassaforte come Vianini Lavori (gruppo Caltagirone).

Un'altra impresa che potrebbe spiccare il volo è Mantovani (forte di sinergie, nel gruppo Fip Industriale, sia con l'ingegneria che con produzioni tecnologicamente avanzate): custodisce (non da sola) il saper fare del megaprogetto Mose con cui proporsi nel mercato mondiale della difesa ambientale marina di mezzo mondo. E per approfittare di sinergie tra impiantistica industriale (settore in cui l'Italia è forte) e costruzioni ecco Tecnimont Civil Construction (gruppo Maire Tecnimont), erede tra l'altro del saper fare di Fiat Engineering, finalmente promosso nel mondo.

Quanto all'edilizia, nella quale inspiegabilmente i top contractors italiani realizzano solo 4,7% del fatturato all'estero (quando l'oil & gas rappresenta ben 59,1%), è il momento di portare fuori dai confini le creatività (che non sono solo quelle dell'architettura e dell'ingegneria). Leader potenziali in questa puntata potrebbero essere nomi quali: Cmb, Italiana Costruzioni, Carron, Colombo Costruzioni, e, fuori classifica, Lamaro Appalti, Zoppoli & Pulcher, Nessi & Majocchi, Sac, Unionbau. ■